

La nuova Giunta sarda

Cambia qualcosa

di Umberto Cardia

La discussione generale sul Primo Programma Quinquennale del Piano di Rinascente e sul Terzo Programma... Cambia qualcosa

ba esserne l'espressione e la concreta piattaforma programmatica ha fatto, in questi mesi, grandi passi avanti, ha alimentato e alimentato movimenti e lotte popolari di notevole ampiezza ed intensità che si estendono, in forme diverse, a tutta l'Isola.

Il movimento di protesta

Non è vero che la protesta e la lotta siano limitate alle zone più interne della Sardegna e non è vero, quindi, che ad essa si debba rispondere con provvedimenti di carattere settoriale e congiunturale. Siamo in presenza di un movimento di carattere generale che esprime l'esistenza di problemi generali e di fondo, concernenti la situazione economica e sociale, le strutture della società sarda, le prospettive stesse del suo avvenire. Se si fosse prestata più attenzione alle osservazioni e alle critiche che venivano dalle assemblee dei Comitati zonali, si sarebbe visto che esse anticipavano motivi che poi sono stati riproposti, in forme più incisive e drammatiche, da movimenti e lotte successive.

Il «messaggio» di Dettori

L'ultima testimonianza di questo affanno è il recente messaggio rivolto dall'onorevole Dettori al popolo sardo, «un bel messaggio» secondo l'omonimia valutazione di Frumentario, un messaggio — a me pare — che per la voluta elusione di qualunque chiara scelta, per il tono vago, ambiguo, quasi sempre evasivo, è l'espressione delle difficoltà in cui si muove il tentativo della Democrazia cristiana di sortire, col minor danno possibile, dalle presenti difficoltà, facendo appello agli strati più inerti della pubblica opinione.

Una nuova maggioranza

In questo senso, può turbare o dispiacere che l'onorevole Dettori, per il passato carattere di esigenti e posizioni di riesame e di superamento di un passato prevalentemente negativo nella vita regionale sia trovati a capeggiare una Giunta sulla quale pesano più gravi ipoteche negative e in cui la dissoluzione del centro-sinistra sembra toccare uno dei pilastri di base e di maggiore debolezza.

Gli è, mi sembra si possa concludere, che non di questa maggioranza, non di questa formula la Sardegna ha bisogno: ma di uno schieramento radicalmente nuovo delle forze autonomiche, che nasca da un riesame critico comune dei nodi attuali e delle tappe storiche del cammino progressivo della Sardegna e dell'autonomia, che si ponga, di fronte al Governo nazionale ed al paese, in modo distinto ed autonomo, ponendosi sulla più ampia unità possibile delle masse lavoratrici e del popolo sardo.

A questo noi tendiamo, per questo lavoriamo. Ed è per rendere questo possibile che noi respingiamo oggi il Primo Programma Quinquennale e il Terzo Programma Esecutivo presentato dalla Giunta dell'on. Dettori: non domandiamo una radicale modifica nel senso che impongono la legge 588, lo Statuto e i vitali interessi, finora calpestatosi, della Sardegna e del popolo sardo.

Umberto Cardia

Al Consiglio regionale sardo

BATTAGLIA DEI COMUNISTI PER IL PIANO DI RINASCITA

E' stato approvato il passaggio alla discussione dei singoli paragrafi - L'esigenza delle modifiche per rendere il piano aderente alle esigenze della Sardegna - Gli interventi dei compagni Cardia e Melis

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. Il Consiglio regionale ha approvato il passaggio alla discussione dei singoli paragrafi del progetto di programma quinquennale, al termine del dibattito generale che ha visto l'opposizione comunista fortemente impegnata a contrastare la volontà della Giunta di centro-sinistra di dare alla Sardegna un piano di rinascente con dizionato dalle scelte dei monopoli.

Ora il progetto e il programma quinquennale devono essere esaminati per singoli paragrafi. L'opposizione comunista è decisa a proseguire la battaglia nell'assemblea, per appurare quelle modifiche che possano contribuire a rendere il piano più aderente alle esigenze della Sardegna.

S. Giovanni in Fiore

Le bugie del sottosegretario

Dal nostro corrispondente

S. GIOVANNI IN FIORE, 30. I socialisti cosentini sono impegnati con tutte le loro energie a stringere i tempi e realizzare l'unificazione socialdemocratica, breve scadenza. Ne hanno fatto una questione d'onore e anche in questa occasione vogliono essere prima, come furono in parecchie altre occasioni, a dare vita ad una giunta organica di centro-sinistra. Per realizzare tale obiettivo essi si stanno muovendo in due direzioni: da una parte cercando di creare il « clima » dell'unificazione attraverso tutta una serie di iniziative spettacolari (convegni, conferenze, inaugurazioni di opere pubbliche, ecc.) culminate nel recente viaggio di Saragat in Calabria e servendosi dei « pezzi grossi » di governo, Mancini e Principe; dall'altra parte tentando di attaccare subdolanamente i centri di potere popolari col seminare tra la popolazione sfiducia e malcontento attraverso violenti comizi improntati al più triviale anticommunismo.

Stu, uomo di governo e amministratore allo stesso tempo (è sindaco in carica di Rende), ha avuto l'incredibile faccia tosta di accusare il sindaco e la giunta di « un'opera di immobilismo e nullismo amministrativo ». Tra lo stupore e l'indignazione di tutti ha detto che da quando fu eletto a tutti questi comizi di centro-sinistra centinaia di milioni sono stati stanziati per opere pubbliche a favore del grosso centro-sinistra che piecano una filza di prosciutti nell'amministrazione.

San Giovanni in Fiore, il più grosso ed importante comune della Sita, è un unico centro di attività politica. Mancini e Principe intendono realizzare l'unificazione essi sono completamente svenati alla luce degli ultimi fatti accaduti nella nostra regione. Illuminiamoli sul loro progetto e l'episodio verificatosi domenica scorsa a S. Giovanni in Fiore che ha avuto protagonista il sottosegretario all'Agricoltura e Silvicultura Francesco Principe il quale in un pubblico comizio, violento quanto demagogico, ha attaccato proditoriamente il sindaco e gli iscritti dell'entità provinciale. E' insomma un autentico caposoldo del nostro partito in Calabria. Anche il partito socialista vanta una certa consistenza in Fiore una certa consistenza; e in passato l'unità d'azione dei due partiti operò con successo, a vantaggio del popolo di questa cittadina di oltre 200 abitanti. Il nostro partito duemila iscritti, di cui un terzo sono eletti, è impegnato nell'intera provincia. E' insomma un autentico caposoldo del nostro partito in Calabria. Anche il partito socialista vanta una certa consistenza in Fiore una certa consistenza; e in passato l'unità d'azione dei due partiti operò con successo, a vantaggio del popolo di questa cittadina di oltre 200 abitanti. Il nostro partito duemila iscritti, di cui un terzo sono eletti, è impegnato nell'intera provincia.

«L'Amministrazione, inoltre, ha avviato pratiche per la costruzione di case popolari (250 milioni), ufficio postale, palestra, edilizia scolastica nel capoluogo e nelle frazioni».

Oloferne Carpino

Pescara

Confermato: il fabbricato sorto sull'area Fiat sarà presto abbattuto

PESCARA, 30. La V Sezione del Consiglio di Stato ha respinto la sospensiva avanzata dalla società BPD in merito all'ordinanza di demolizione dell'edificio di fabbricato sorto sull'area dell'ex FIAT. La notizia smentisce quanto diffuso nei giorni scorsi, circa il successo del ricorso dei costruttori, nuova che anche nei mesi scorsi il centro-sinistra era in grado di assumere le gravi responsabilità che porrebbero in materia di urbanistica. (Ormai la pressione dell'opinione pubblica è tanto forte, che difficilmente l'arditi criteri respinti vengono elusi. Questa prima demolizione è attesa come inizio della fine di una politica deleteria nel settore urbanistico pescarese.

È il più grave, ma non è questo il solo atto discriminatorio e di rappresaglia dell'azienda del comm. Calabrese. Dopo aver ceduto alla richiesta degli operai di eleggere la Commissione interna dopo uno sciopero di sei giorni, il comm. Calabrese nei giorni scorsi ha fatto sottoporre a visita medica i candidati alla Commissione interna, in cui della Cgil che della Cisl nel tentativo di intimidire, inoltre, ha annunciato, nel tentativo di rendere vana l'elezione della Commissione interna, che entro luglio la commissione che sta per essere eletta dovrà scegliere perché l'azienda dovrà cambiare per quella data dovrà essere in grado di scegliere tutto il personale e quindi sarebbe tutto da rifare.

re lavoro e imprimere una scossa salutare a tutta l'economia isolata. Pertanto il PCI rivendica una modifica radicale del programma quinquennale: cioè occorrerà rifare il piano da cima a fondo. Esso deve contenere una impronta fortemente rivendicativa, aprendo un fronte di lotta nei confronti del governo centrale.

Nel proponiamo — ha detto il compagno Cardia — un piano d'intervento organico, immediato, di mobilitazione straordinaria, che determini gli obiettivi di occupazione e di incremento del reddito, l'apertura del credito, ecc. Per affrontare i problemi urgenti della zona agro pastorale oggi investita in pieno della crisi, e teatro di una vera e propria sollevazione popolare, il PCI ha proposto che venga disposto un programma esecutivo triennale di 130-140 miliardi.

Giuseppe Podda

Pieno successo della conferenza agraria

La lotta per la diga sul Naro e per l'attuazione della legge sull'Ente di sviluppo agricolo - Presenti i rappresentanti di tutti i partiti della sinistra

Dal nostro corrispondente

NARO (Agrigento), 30. Indetto dalle organizzazioni di massa ha avuto luogo a Naro, importante centro agricolo della Sicilia, una conferenza agraria a cui hanno partecipato esponenti provinciali di tutti i partiti della sinistra. Alla Conferenza, tenutasi in un cinema cittadino, hanno partecipato circa 2000 braccianti, coltivatori, mezzadri, rappresentanti del ceto medio produttivo di tutta una zona comprendente i comuni di Naro, Campomelo di Licata, Canicattì, Ravauca.



Una veduta della manifestazione

di inizio dei lavori più forte e pressante deve svilupparsi il movimento della massa, e assicurando l'intervento al dibattito dei rappresentanti dei partiti politici. Portando il saluto alla Conferenza, il compagno agrigentino segretario della federazione del PCI di Agrigento compagno Giuseppe Messina ha sottolineato il fatto che i partiti della sinistra si sono trovati uniti al convegno per portare il proprio contributo alla lotta per la terra, i finanziamenti, le trasformazioni, ecc. La lotta per lo sviluppo unito dei partiti popolari e democratici può dare un contributo decisivo alla lotta dei contadini ed allo stesso rilancio dell'autonomia siciliana.

A. Fulvio

E' un operaio metallurgico di Bari

Candidato nelle liste del PCI licenziato per rappresaglia

Avezzano

Il compagno Giuseppe Oliva lavorava presso le Officine Calabrese - Un trasferimento assurdo a Torino

Dal nostro corrispondente BARI, 30.

Le rappresaglie in atto da tempo nelle aziende pubbliche e private di Bari, come del resto in tutto il Paese, hanno raggiunto il culmine con un episodio la cui gravità ha pochi precedenti.

Il compagno Giuseppe Oliva, operaio specializzato delle Officine Calabrese, che è entrato nella lista comunista per le elezioni comunali del 12 e 13 giugno è stato licenziato in tronco dal comm. Calabrese proprietario dell'azienda metallurgica che porta il suo nome.

Il licenziamento dell'azienda è stato discusso dal Parlamento il 12 e 13 giugno e dopo l'approvazione della legge di licenziamento, il comm. Calabrese ha licenziato il compagno Oliva.

Il licenziamento del compagno Oliva è solo l'atto conclusivo di tutto un atteggiamento discriminatorio dell'azienda nei riguardi di questo operaio che circa un mese fa è stato fra i principali animatori dello sciopero di sei giorni fatto dai dipendenti della azienda per il rispetto dei contratti e per la libertà sindacale.

Appena cessato lo sciopero l'azienda trasferì il compagno Oliva a Torino dicendo che aveva bisogno delle capacità di questo operaio considerato uno dei più bravi della fabbrica. Giunto a Torino il compagno Oliva invece di trovarsi in una succursale della fabbrica di Bari, come gli era stato assicurato, si trovava di fronte ad un deposito. La sua mansione doveva essere quella di fare pulizia in questo deposito e assolvere al lavoro di carico e scarico. Giustamente l'operaio si rifiutava e faceva ritorno a Bari, ove gli veniva impedito di rimanere piede nell'azienda nemmeno per ritirare dall'ufficio in cui lavorava attrezzi di sua proprietà.

Ancora, però, l'azienda non precisava esattamente le sue intenzioni circa la ripresa dell'attività lavorativa del compagno Oliva, che presso l'ufficio del lavoro non risultava licenziato mentre gli si impediva di mettere piede nella fabbrica.

La lettera di licenziamento giungeva lo stesso giorno in cui veniva pubblicata sulla stampa la lista dei candidati comunisti al Consiglio comunale.

È il più grave, ma non è questo il solo atto discriminatorio e di rappresaglia dell'azienda del comm. Calabrese. Dopo aver ceduto alla richiesta degli operai di eleggere la Commissione interna dopo uno sciopero di sei giorni, il comm. Calabrese nei giorni scorsi ha fatto sottoporre a visita medica i candidati alla Commissione interna, in cui della Cgil che della Cisl nel tentativo di intimidire, inoltre, ha annunciato, nel tentativo di rendere vana l'elezione della Commissione interna, che entro luglio la commissione che sta per essere eletta dovrà scegliere perché l'azienda dovrà cambiare per quella data dovrà essere in grado di scegliere tutto il personale e quindi sarebbe tutto da rifare.

In realtà, il comm. Calabrese non si rassegnava alla riscossa operaia in atto ormai nella fabbrica ove sino a non molto tempo fa assolveva indiscusso al ruolo del « buon papà ».

Il compagno Giuseppe Oliva lavorava presso le Officine Calabrese - Un trasferimento assurdo a Torino

Dal nostro corrispondente AVEZZANO, 30.

A Celano più di due anni fa, precisamente il 4 febbraio 1964, circa tremila cittadini di ogni categoria e ceto sociale, inseguivano, al culmine di tutta una serie di piccole manifestazioni di protesta, un grandioso sciopero per ottenere la fermata del treno direttissimo che transita in quella stazione alle 8.02.

La richiesta era una ed unanime: la fermata del treno direttissimo, per dare il tempo di salire a scuola o al lavoro.

Infatti, per le decine e decine di giovani Celanesi che vengono a studiare ad Avezzano, a circa 10 chilometri, aspettare lo scalo spiacentalmente d'inverno sotto la tormenta, la neve, la pioggia circa un'ora e mezza prima che arrivassero le tante desiderate 8.30, il treno direttissimo, era una vera e propria agonia.

Presentati per la prima volta in giudizio a Celano l'8 febbraio del 1965 il Pretore, delle 35 persone imputate, ne ha assolti per insufficienza di prove 3; altri 5 ottennero il perdono giudiziario; ha assolto per non aver commesso il fatto altri 15 imputati, ed ha condannato infine altri 12 imputati con la pena di cinque giorni di carcere, ed il pagamento delle spese processuali.

Immediatamente gli avvocati difensori fecero le pratiche per il ricorso in appello.

Dopo le arringhe degli avvocati i giudici si ritirano in camera di consiglio. Poco più tardi viene emessa la sentenza. I dodici imputati vengono assolti per insufficienza di prove.

Giovanni Santilli

Lutto

AVEZZANO, 30.

E' morto il compagno Cesare Aveani, che aveva 50 anni. Il compagno Aveani faceva parte del Comitato Federale, era consigliere comunale a Celano e membro del Consiglio direttivo della CC-DD.

La scomparsa repentina del compagno Aveani, ha destato profondo cordoglio a Celano. Ai funerali hanno partecipato centinaia di cittadini, compagni, rappresentanti delle organizzazioni democratiche, i consiglieri comunali di maggioranza e minoranza.

Con gli «Amici dell'Unità» nel Basso Salento

Un giro per raccogliere abbonamenti

A Ruffano, Specchia Barbano, Presicce, Taurisano, Acquarica, Alessano

Dal nostro corrispondente

LECCE, 30.

Partiamo che non sono ancora le dieci alla vigilia del Basso Salento.

Con una « sentenza » in ed Ezio Oddi, il compagno « reporter » dell'Unità, percorriamo veloci la strada che porta a Grottole, Presicce, Collepasseo e quindi Casarano, dove ci incontreremo con Ciccio Ceccotti, che ha preparato un giro nell'estremo sud della provincia per raccogliere abbonamenti al nostro giornale e a « Rinascente ».

Lo troviamo alla Camera del Lavoro alle prese con un gruppo di compagni che vogliono certe aperte porte. Troviamo Salvatore intento a zappare curva sulla terra, che neppure s'era accorto di noi: presentazioni e rigorose strette di mano. Siamo venuti per fare l'abbonamento al giornale: così cari era quando va a casa lo trovi. E poi non c'è niente. Accetta subito e mentre si arroventa una signorina fra le dita mi dice nome e cognome. Prima di andare, anche lui vuole a tutti i costi offrirci qualche cosa della sua terra.

Continuamo il giro, incontriamo altri compagni e raccogliamo nuovi abbonamenti; con quello di Presicce, e incoraggio di

nuovo la bambina e cominciamo ad addentrarci con una campana irta e macchiosa. La piccola trotterella davanti e ogni tanto si ferma per assicurarci che la seguiamo. E così di buon passo camminiamo per quasi mezz'ora mentre la nostra accompagnatrice ci ripete che ormai non è lontano.

E così infatti giungiamo ad una minuscola casetta bianca dove Ippazio Cillo, un compagno quasi ottantenne, ci accoglie con calore e chiama subito la moglie perché venga anche lei a salutarci.

Parliamo di molte cose, del Partito, del governo, della campagna, e alla fine facciamo l'abbonamento all'Unità che per intanto è solamente mensile; poi si redrà. Ci accomiatiamo e ritorniamo alla macchina.

Continuavo ancora: Alessano, Presicce, Acquarica, Taurisano; ancora qualche incontro, ancora qualche discorso, ancora qualche abbonamento. Ritorniamo a Casarano che siamo un po' stanchi ma soddisfatti, certi che da oggi in poi almeno una quindicina di nuovi compagni o di amici saranno puntualmente raggiunti dal nostro giornale.

Eugenio Manca